

Turismo. Italia fanalino di coda in Europa In ultimi 10 anni +8,6% contro +52,4% Francia

Siamo il fanalino di coda in tutti gli ambiti, compreso quello turistico nonostante il nostro Paese vanti il più grande patrimonio artistico al mondo, per non parlare di quello paesaggistico. Mentre negli ultimi dieci anni l'Europa a livello turistico è cresciuta a ritmi sostenuti, l'Italia è rimasta al palo. Nel periodo 2003/2013, infatti, il Belpaese ha visto incrementare i flussi solo del +8,6%, contro il +52,4% della Francia, il +40,7% della Grecia, il +45,3% della Croazia e il +11,8% della Spagna. Persino Paesi come la Germania (+17,5%), la Gran Bretagna (+16,2%) e l'Austria (+14%) vanno molto meglio di noi.

I dati sconcertanti emergono da una ricerca della società di consulenza turistica Jfc. La differenza è ancora più rilevante se si considera che, mentre in questo periodo in Italia l'offerta ricettiva (in termini di posti letto) è aumentata del +12%, in Francia è calata del 10,5%.

Altro fattore di rilievo è che il nostro Paese fa registrare anche una riduzione dei flussi interni (dei clienti italiani) che in dieci anni sono diminuiti del 6,7%, mentre sono cresciuti del 24,4% i clienti stranieri.

Segno evidente che il crollo della domanda interna si riflette anche in questo settore.

“Il tasso di sviluppo del turismo - afferma Massimo Feruzzi, amministratore unico di Jfc e responsabile della ricerca - può essere analizzato solo confrontando incremento delle presenze e aumento dei posti letto. Emerge così che nel decennio 2003/2013 solo cinque regioni hanno visto un'effettiva crescita dei flussi, e tra queste è la Calabria a segnare i dati più positivi. Tutte le altre regioni hanno dati in negativo, ed è il Molise la regione che segna i risultati peggiori. Per quanto riguarda i mercati esteri, le migliori performance di crescita - sempre nel decennio - sono state effettuate da Sardegna e Puglia; i risultati peggiori da Molise, Basilicata e Marche”.

F.Gagl.

